

La sinistra del dialogo col Pd «ma il congresso non ci tocca»

A Lecce il "Campo progressista" di Pisapia con Stefano Emiliano: giriamo l'Italia insieme. Zedda e Tabacci: sei furbo

● Ricucire la trama della sinistra "governativa" a partire dalle esperienze territoriali, per ricostruire il centrosinistra "classico". Contribuendo così a riallineare l'asse del Pd, e liberandolo da vocazioni maggioritarie o - peggio - da tentazioni d'alleanze con pezzi del centrodestra. La fase è nebulosa, le leadership vacillano e i cantieri spuntano all'orizzonte. Giuliano Pisapia, per esempio, con "Campo progressista" vuol ricostruire una rete a sinistra «plurale, inclusiva» e che soprattutto sappia declinare il verbo "governare", possibilmente in alleanza col Pd. Proprio come succede in tante giunte regionali e comunali. Ma senza entrare a gamba tesa nel congresso dem, né sposando la mozione di aspiranti leader: un sms innanzitutto a Michele Emiliano.

Ieri l'ex sindaco di Milano ha portato il suo "Campo" a Lecce, ospitato da chi vuol muoversi lungo le stesse coordinate: il senatore Dario Stefano e il suo movimento "La Puglia in più". Sala dell'hotel Tiziano gremita, e buon ventaglio di interlocutori sul palco: oltre a Pisapia e Stefano anche il sindaco di Cagliari Massimo Zedda, il sindaco di Bari e presidente Anci Antonio Decaro, il deputato Bruno Tabacci, il vicepresidente della Regione Lazio Massimiliano Smeriglio e il governatore pugliese Michele Emiliano. «Lecce - ha commentato Stefano - può rappresentare un luogo in cui ci sono le condizioni per una iniziativa coerente con le variabili indicate da Pisapia. Aver portato questa esperienza qui vuol dire che c'è spazio per la partecipazione». Apertura, inclu-

sione, rete: il "Campo" non sarà un partito - «né una stampella per Renzi» precisa Pisapia - ma un defibrillatore a sinistra, oltre che una specie di scouting sui territori. E pazienza se il filo con i vendoliani (lo stesso Pisapia e Stefano sono un prodotto di quella stagione) e Sinistra Italiana è del tutto smagliato.

Le parole chiave del "Campo" dovrebbero suonare dolci alle orecchie di Emiliano, che della identità a sinistra sta facendo l'arma privilegiata nella guerra a Matteo Renzi tutta interna al Pd, con potenziale proiezione congressuale. Il governatore ieri un po' ha pizzicato in punta di fioretto Pisapia&co., per altri versi invece li ha persino blanditi fino a cercarne la sponda nella sua battaglia nazionale. La replica di Zedda e Tabacci è stata però una lama a doppio taglio: «Emiliano ha fatto un discorso furbissimo», «a ognuno il suo mestiere, noi dobbiamo costruire qualcosa a sinistra».

Il governatore, davanti a microfoni e taccuini fuori dalla sala, era stato piuttosto franco: «Non ho capito bene il progetto di Pisapia... Vorrei provare a suggerire a tutto il campo dei progressisti di non tenere conto dei vecchi schemi, e di pensare a un progetto che serva gli interessi dei cittadini. Se la sinistra si limita a fare accordi e accordicchi col Pd, non va da nessuna parte e si svuota. Se invece lancia insieme a quella parte del Pd a cui mi sento di appartenere un grande programma per restituire alla gente il senso dell'utilità della politica, una battaglia per i diritti, la giustizia, l'uguaglianza, per allontanare

le lobby di potere, può avere un grandioso successo». Davanti alla platea l'approccio è più diplomatico (il «Dario, non siete mai una delusione per me», le lodi a Stefano e il valore dell'alleanza regionale), e la strizzata d'occhio è smaccata: «Il campo progressista deve accettare l'idea che nel Pd inizi un processo di riscrittura della sua visione. E se c'è chi pensa che possa avvenire senza un congresso e facendo finta che non è accaduto nulla, si sbaglia», «non vorrei che la vostra apertura verso di noi vi faccia trascurare la crisi profondissima dentro il Pd», «abbiamo problemi a capire se siamo un partito di sinistra o che coltiva gli interessi di pochi». Con proposta finale: «Proviamo a girare insieme l'Italia, nel tentativo di riconoscere l'identità del nostro progetto politico». Insomma: Pisapia&co. dovrebbero portare acqua al mulino congressuale di Emiliano - è la tesi.

La replica è tranciante: «Girei l'Italia con te molto volentieri - risponde Zedda - ma già abbiamo un problemino a costruire qualcosa a sinistra, non possiamo dare una mano a costruire un pezzo del Pd... a ciascuno il suo mestiere. Non possiamo intervenire nel congresso altrui, sul Pd pensiamo di incidere molto più rafforzando noi stessi»; «Emiliano - sorride Tabacci - ha fatto un discorso furbissimo. Se avessi deciso di entrare nel Pd, lo avrei fatto da tempo, ma la mia è un'altra storia. Certo, aspiro a un'alleanza col Pd che sappia fare il suo percorso», ma «ora facciamo il congresso con i chiarimenti del caso» e «il più importante è che la vocazione maggioritaria è un'illusione ottica».

F.G.G.

